che erano implicati nell'intrigo.¹ Gli Spagnoli e i loro partigiani tosto si mostrarono assai provocanti; del cardinale Colonna che aveva lasciato Roma già alcuni giorni prima, raccontavasi avesse affermato, che con 100000 ducati egli impegnavasi di cacciare il papa dalla sua capitale.² Già ai 20 d'ottobre compariva il Mendoza per esporre d'incarico del Pescara i motivi dell'imprigionamento del Morone e l'occupazione del ducato, divenuta per ciò necessaria. Sulle prime Clemente VII non potè celare il suo sbigottimento, ma poi si compose e cercò di giustificare la condotta fino allora tenuta osservando che la restituzione di Reggio e Rubbiera non era avvenuta, anzi era stata aggiornata a tempo indeterminato: che parimenti non era stata adempiuta la convenzione pel monopolio del sale: che oltre di ciò l'armata imperiale era ancora accampata nello Stato della Chiesa a rovina della popolazione del paese. Che a tutto questo si era aggiunta ancora la traduzione del re di Francia nella Spagna e il viaggio sospetto del duca di Ferrara presso l'imperatore. Che in vista dell'opinione comunemente diffusa, che Carlo fosse in procinto d'intendersela col suo prigioniero a detrimento del papato e a rovina di tutta l'Italia, egli si era riempito della più grande diffidenza ed aveva preso parte ai negoziati contro l'imperatore per non restare completamente isolato. Che dopo l'occupazione di Milano da parte delle truppe imperiali egli trovavasi del tutto sotto l'impressione che Carlo volesse sottomettere a forza tutta l'Italia sotto la sua signoria e condurla alla rovina. Nei dì seguenti il Mendoza e il Sessa invano s'adoprarono per convincere il papa, che tali apprensioni erano infondate.³ Nel modo più risoluto, Clemente dichiarò che tutto dipendeva dalla sistemazione della questione milanese e che mai sarebbesi adattato al dominio della Lombardia sotto Carlo o Ferdinando: che l'occupazione di Milano urtava contro le

¹ GAYANGOS III 1, n. 224, 240. SANUTO XL, 133, 137 s. * Dispaccio di G. de' Medici in data di Roma 19 ottobre 1525. Archivio di Stato in Firenze.

² SANUTO LX, 138.

³ GAYANGOS III 1, n. 224, 235, 239, 240. * Dispaccio di G. de Medici in data di Roma 21 ottobre 1525: « Il sig. Lopez Hurtado arrivò hiersera, et questa matina è stato lungamente con N. S. »; segue il contenuto del colloquio in forma sommaria. Secondo un *dispaccio dello stesso ambasciatore del 25 ottobre il Mendoza voleva partire il dì seguente. Archivio di Stato in Firenze. Il papa vedeva assai di mal occhio il viaggio di Alfonso di Ferrara, ma pure accordò per sei mesi la sospensione del processo per l'occupazione di territorio ecclesiastico; Alfonso però non raggiunse l'imperatore perchè la Francia d'accordo con Clemente VII negò il passaggio. Cfr. SANUTO XXXIX, 430, 450, 481; XL, 201-202, 245. L'ivi menzionato *breve di sospensione in data di Roma 23 settembre 1525 lo trovai nell'originale all'Archivio di Stato in Modena. La discussione su questa faccenda nel concistoro aveva avuto luogo il 15 settembre. *Acta consist. del vicecancelliere. Archivio concistoriale e Archivio segreto pontificio.